



Al Parenti Da domani in prima nazionale «R.A.M.» di Edoardo Erba

Androidi in cerca di salvezza

Ambientata nel 2120, la pièce immagina un mondo diviso e distopico

In questi due anni di pandemia molti autori si sono interrogati sul nostro futuro, su una vita dominata da una devastante differenza tra classi sociali e una tecnologia dominante. Edoardo Erba propone «R.A.M.» il suo nuovo testo diretto da Michele Mangini qui al suo esordio nel teatro di prosa, una sfida immediatamente raccolta dal teatro Franco Parenti che lo produce. Uno spettacolo dal sapore fantascientifico, in verità molto realista per riflettere sull'oggi e su ciò che siamo o potremmo forse diventare.

«Siamo nel 2120, un tempo i cui i più poveri vivono ammassati in una zona desertica del pianeta», afferma Mangini, «per non soffrire più del doloroso passato vendono la loro memoria ai ricchi, o meglio agli "aumentati", la casta eletta: Dna e fisico perfetto, cervello iper connesso e ideali di bellezza riservati esclusivamente a loro. Ma una cosa non hanno, esperienze vere, vissute in prima persona, per averle devono appropriarsi di quelle degli altri, farsele trapiantare,

tanto con i soldi possono fare tutto ciò che vogliono, anche comprarsi le emozioni». Su un palco abitato da preziosi serbatoi d'acciaio, scatole-archivio dove attingere ricordi e sensazioni, al centro della vicenda c'è Cruz (Marina Rocco), una giovane donna che per buttarsi alle spalle le ferite del passato ha deciso di privarsi della sua memoria. Ma rifarsi una vita non è così sem-

plice, non basta azzerare i ricordi, le sensazioni che Cruz ha vissuto non svaniscono e quel senso di vuoto, rabbia, solitudine restano ben presenti sotto la pelle. Al fianco di Cruz, altri personaggi reali e virtuali, a contendere il suo amore due figure opposte, da una parte la giovane androide (Irene Vetere) pronta ad offrirle il suo cuore nuovo, bello ed irrequieto, dall'altra un uomo (Alberto Onofrietti) con la sua promessa di un sentimento sicuro e stabile nel tempo.

Tra loro per tentare di dare un po' di sollievo anche c'è un medico (Giovanni Battista Storti) le cui parole s'ispirano all'«Elogio della gentilezza» di George Saunders. Completa il cast l'attrice comica Gabriella Franchini: «In scena sono un androide di sesta mano prossimo alla rottamazione, ma voglio dire lo stesso ciò che penso: qui, anche se tutte le persone perdono le proprie radici, la speranza di ricostruire un nucleo c'è quando si capirà che i legami profondi sono la cosa più importante». Uno spettacolo dove tra futuristici giochi di luce che disegnano gli ambienti (Pasquale Mari) e una scenografia (Michele Iodice) che immagina case domotiche, dove si dorme su un «prato-letto» con molle a vista e quadri interattivi alle pareti, la vera protagonista è una sola: l'essenza umana, le relazioni più vere, ciò che siamo. Prenderne cura è la nostra unica salvezza.

In pillole

● Domani debutta in prima nazionale al Teatro Franco Parenti «R.A.M.» di Edoardo Erba, regia di Michele Mangini

● Sul palco Marina Rocco, Gabriella Franchini, Alberto Onofrietti, Giovanni Battista Storti e Irene Vetere

● Lo spettacolo sarà in scena fino al 30 giugno, via Pier Lombardo 14. 13.50-22 euro. Mercoledì 15 giugno ore 19.45. Informazioni e prenotazioni al telefono 02.59995206

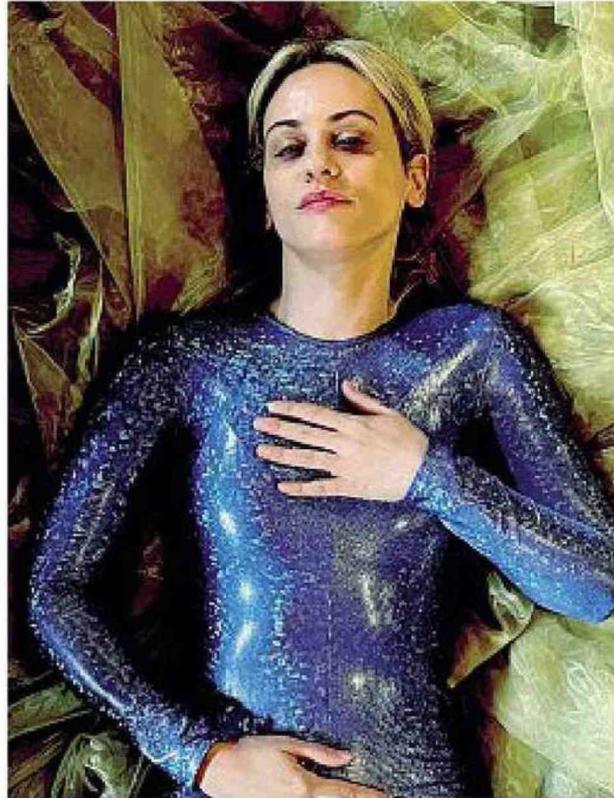
Livia Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





► 20 giugno 2022 - Edizione Milano



Umanità smarrita L'attrice Marina Rocco nei panni della protagonista Cruz

